



Norme Un'iniziativa, avanzata nell'ultimo congresso di categoria, per introdurre una riforma delle norme sull'insolvenza civile

Famiglie I commercialisti bussano alla porta

Un ruolo da garanti nella proposta di legge che prevede la negoziazione dei debiti di privati e micro-imprese



DI ISIDORO TROVATO

L'esplosione della crisi economica ha messo in evidenza le sofferenze finora sottovalutate di un'ampia fascia di consumatori: le famiglie e le microimprese. Realtà che tecnicamente vengono definite «non fallibili» e quindi prive di quelle procedure agevolate che aiutano le medie e grandi aziende a superare le secche del credit crunch.

È in questa direzione che si muove una proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale dei commercialisti. «La nascita di una legge sull'insolvenza civile può offrire un grande aiuto a piccole aziende, imprese agricole, associazioni e famiglie che attraversano un periodo di grave difficoltà economica — spiega Giulia

Pusterla, curatrice del disegno di legge insieme a Sido Bonfatti —. Se la proposta venisse approvata, tutti i debitori sarebbero posti allo stesso livello. L'obiettivo è quello di fornire a piccolissimi imprenditori e alle famiglie in difficoltà una via d'uscita, che sia conveniente anche per i creditori».

Il piano

Secondo un'indagine del Censis (per conto del Cndcec) negli ultimi dieci anni è raddoppiata la percentuale delle famiglie italiane indebitate (superando il 50%). E di queste il 7,2% non è riuscito a pagare il debito. Le stesse difficoltà le vivono le microimprese. «Nella nostra proposta — continua Pusterla — chi si trova in difficoltà potrà rivolgersi a professionisti iscritti al registro dei revisori dei conti, avvocati o

commercialisti. Questi condurranno una negoziazione con i creditori cercando un accordo su una certa cifra che faccia uscire il debitore dalla sua condizione di insolvente e consenta al creditore di recuperare un po' di capitale che altrimenti non rivedrebbe più».

Un ruolo cardine lo avrebbero, quindi, i mediatori.

«Giudico positivamente il ruolo di un professionista in quest'attività — dice Giuseppe Bernoni, ex presidente del Consiglio nazionale dei com-

mercialisti —. Spetta a un addetto ai lavori realizzare un check up finanziario del debitore, negoziare tra le parti e redigere un piano che soddisfi le condizioni previste dalla legge. Solo dopo queste operazioni la richiesta di omologazione dell'intesa può essere presentata in tribunale per l'approvazione».

Del resto la questione dei pagamenti in Italia rappresenta uno nodo complesso anche per quanto riguarda i ritardi. «Sono troppi gli imprenditori costretti a chiudere la loro attività perché i clienti, pubblici o privati, saldano le fatture anche con 300 giorni di ritardo — spiega Bernoni —. E i procedimenti giudiziari per rientrare in possesso della somma sono interminabili. Per risolvere il problema basterebbe recepire in tempi rapidi la recente direttiva dell'Ue sui ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali. La direttiva stabilisce che la pubblica amministrazione paghi beni e servizi entro 30 giorni dall'accordo (con interessi di mora dell'8%). Mentre il termine per le imprese private è di due mesi».



All'estero

Questo strumento è usato all'estero: nei piani dei commercialisti se il debitore (per esempio l'impresa) raggiunge l'accordo con almeno il 60% dei suoi creditori anche gli altri dovranno adeguarsi. «Una formula che incentiva l'accordo — spiega Pusterla —. Ma bisogna ricordare che il patto viene registrato nel registro delle imprese e si può ricorrervi una volta ogni dieci anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSSIAMO CRESCERE TUTTI INSIEME



2,20% netto

3% lordo*

CORRISPONDE AL

PER OGNI NUOVO CONTO FREEDOM BANCA MEDIOLANUM DÀ UN MESE DI SCUOLA A UN BAMBINO DI HAITI; SCUOLA SIGNIFICA PASTI CALDI, VACCINAZIONI: VITA.

IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE FRANCESCA RAVA NPH ITALIA ONLUS



FREEDOM È UN CONTO CORRENTE SENZA VINCOLI: GRAZIE ALLA POLIZZA MEDIOLANUM PLUS, CHE AL CLIENTE NON COSTA NULLA, DÀ IL 2,20% NETTO SULLE SOMME OLTRE I 15.000 EURO.

840 704 444

www.bancamediolanum.it



Messaggio Pubblicitario. Condizioni contrattuali nei Fogli Informativi sul sito www.bancamediolanum.it e presso i Family Banker®. Il rendimento del 2,20% netto annuo, derivante dalla Polizza Mediolanum Plus di Mediolanum Vita S.p.A., è riservato ai nuovi sottoscrittori e riconosciuto fino al 31 marzo 2011 oltre i 15.000 euro. Polizza e conto operano con un meccanismo automatico di versamento e prelievo. Quando il saldo del conto supera la giacenza di 17.000 euro, la liquidità oltre i 15.000 euro viene investita sulla polizza; ugualmente, quando il saldo del conto scende sotto la giacenza di 13.000 euro, viene disinvestito dalla polizza l'importo necessario a ristabilire sul conto la giacenza di 15.000 euro. Il rendimento del 2,20% netto sarà quindi garantito sulle somme investite sulla Polizza Mediolanum Plus. Prima della sottoscrizione leggere Nota Informativa e Condizioni di polizza sul sito www.mediolanumvita.it e presso i Family Banker®. Donazione a favore di Fondazione Francesca Rava Nph Italia Onlus valida fino al 31/03/2011. * Lordo equivalente se riferito ad un conto corrente ordinario.

OffShore

a cura di Ivo Caizzi
icaizzi@corriere.it

Bce, i conti amari della politica anti crisi

I rischi scaturiti dagli aiuti alle banche

L'aumento del capitale della Banca centrale europea (Bce) ha portato a una dotazione totale di circa 10 miliardi di euro. Ma questo intervento difensivo, giustificato con gli alti rischi nel recupero dei crediti, assume un significato fondamentale soprattutto perché risulta un'ammissione delle difficoltà nei conti interni, che rendono ipotizzabile addirittura la possibilità di un futuro salvataggio dell'istituto presieduto dal francese Jean-Claude Trichet.

La pericolosa politica anti-crisi della Bce, che ha usato il denaro pubblico per aiutare anche le banche travolte dalle attività speculative, ha infatti provocato un super-accumulo di titoli tossici o potenzialmente tossici, sia accettando le garanzie collaterali per i prestiti a bassissimo costo, sia acquistando bond dei Paesi in difficoltà.

Qualche dato fa intuire la gravità del problema. Trichet ha rastrellato sul mercato oltre 70 miliardi in titoli spesso ad altissimo rischio. Più di 130 miliardi sarebbero stati prestati solo alle banche irlandesi in cambio di garanzie collaterali non sempre solidissime. Vanno poi aggiunte altre operazioni relative a Grecia, Portogallo, Spagna, Belgio o Olanda. Le allusioni alla Bce trasformata in una bad bank dell'Eurozona sembrano sempre meno irrealistiche.

Ad aggravare la situa-

zione c'è la mancanza di trasparenza. A differenza degli Stati Uniti, dove è stata varata una legge per rendere noti gli interventi di salvataggio condotti con i soldi dei contribuenti dalla Fed, la Bce ha operato in quasi totale segretezza e sotto l'unico controllo dei banchieri centrali nazionali del suo consiglio direttivo.

Nell'Europarlamento intendono chiedere conto di come Trichet e i suoi euroburocrati hanno usato il denaro pubblico negli interventi anti-crisi. Nel frattempo, però, l'assenza di risposte dettagliate consente di far circolare velenose illazioni negli ambienti finanziari. Riemergono perfino fantasmi del passato dietro i dubbi sulla capacità del vertice Bce di affrontare i problemi dell'Eurozona.

Proprrio Trichet, quando era direttore del Tesoro in Francia, pur uscendo prosciolti dalle responsabilità giudiziarie nello specifico processo, apparve almeno criticabile nel suo dovere di controllo sulla banca Credit Lyonnais, coinvolta in spericolate operazioni politico-affaristiche come la scalata alla Mgm di Hollywood del duo Parretti-Fiorini.

Da anni si sospetta qualche falla nel segreto che dovrebbe sempre precedere l'annuncio delle variazioni dei tassi d'interesse. Cresce così l'attesa per le risposte dei vertici Bce nelle prossime audizioni nell'Europarlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA